

## COLTURE NO FOOD

# Colza, un'opportunità in più per la pianura ravennate

**In base alle esperienze maturate nel territorio provinciale, la pianta potrebbe essere gradualmente introdotta negli avvicendamenti, anche se la tecnica colturale è ancora da perfezionare.**

**P**er molte aziende la riduzione della superficie coltivabile a barbabietola in seguito alla riforma dell'Ocm zucchero ha significato rimettere mano in tutta fretta ai riparti colturali, ampliando anzitutto le coltivazioni già presenti. Sono seguite le richieste di informazioni su nuove colture tra cui pisello proteico, colza e diverse specie da biomassa (pioppo, canna e sorgo) ed altre ancora.

L'eventuale introduzione del colza nell'avvicendamento va valutata anzitutto alla luce della convenienza e compatibilità agronomica. Considerati gli andamenti siccitosi degli ultimi anni e la scarsa disponibilità di acqua per irrigazione, il colza può vantare a suo favore il vantaggio di essere una specie a semina autunnale (nei nostri ambienti non vale la pena di ipotizzare le semine primaverili, anche per le minori rese), oltre che un'ottima precezione per il frumento.

Il colza è incompatibile (in successione stretta) con alcune altre piante industriali come barbabietola, soia e girasole per problemi di tipo fitosanitario (sclerotinia); per contro si avvicenda vantaggiosamente con frumento, orzo e cereali estivi in genere. Quindi, nel Ravennate, la scelta di introdurre il colza può rappresentare solo per una parte delle aziende una scelta di allargamento degli avvicendamenti ad un'oleaginosa, in quanto per altre aziende che coltivano il girasole può rappresentare solo un'eventuale alternativa a quest'ultimo.

## OBIETTIVI AGRONOMICI ED ECONOMICI

Dal punto di vista economico, oggi più che mai l'introduzione di una qualsiasi coltivazione erbacea si confronta anzitutto con rese, costi e prezzi del frumento. Va ricordato come per il pisello proteico la "resa equivalente" che eguaglia il margine lordo rispetto al frumento, a "prezzi 2006", fosse stata indi-

viduata intorno alle 4,7-4,8 tonnellate ad ettaro. Per il colza la stessa "resa", sempre a prezzi 2006, è stata invece individuata nella forchetta 3,7-4,0 tonnellate ad ettaro. Il riferimento al listino 2006 è provvisorio, in quanto i prezzi 2007 del frumento, pur auspicabili per il futuro, hanno determinato margini lordi talmente soddisfacenti da non poter essere assunti, prudenzialmente, come valori di riferimento.

Per potere raggiungere livelli produttivi di 4 tonnellate ad ettaro sono necessarie varietà che possiedono geneticamente almeno una elevata tolleranza alla deiscenza delle silique, altrimenti il rischio di coltivazione nei nostri ambienti rimane comunque troppo elevato. È per questo motivo, già ben noto da precedenti test effettuati dall'azienda sperimentale "Marani", che le osservazioni ed i rilievi della sperimentazione realizzata nel 2006 e 2007 si sono concentrati anche sull'analisi dell'evoluzione di questa caratteristica varietale, riscontrando come, rispetto alla fine degli anni '90, il miglioramento genetico abbia registrato successi significativi.



Foto Az. Sper. "Marani"



**LAMBERTO DAL RE  
ANGELO INNOCENTI  
MARA POLI**  
Azienda Agraria  
Sperimentale  
"Mario Marani", Ravenna

*Questo articolo è strettamente riferito ad esperienze maturate nel Ravennate e si limita a sviluppare considerazioni e ragionamenti tratti dall'esperienza diretta di queste due ultime annate; per contro non vengono riportate informazioni scientifiche di carattere generale e specifico, fondamentali, comunque reperibili in testi editi a cura di Università ed istituzioni.*

**Campo di colza in fioritura.**

## LA TECNICA COLTURALE

Nella tecnica colturale la preparazione del terreno richiede attenzione. In primo luogo il colza è sensibile al ristagno idrico, quindi gli apparati radicali possono esercitare al meglio la funzionalità solo in terreni adeguatamente scolinati o drenati. Un secondo fattore vincolante nella preparazione del terreno è il peso di 1.000 semi del colza. Il seme, di dimensioni ridottissime, è assimilabile a quello di medica conciato, e per ottimizzare l'emergenza in campo richiede un affinamento superficiale del terreno piuttosto accurato. Si è potuto verificare come questo piccolo seme, come per altre crocifere (cavolo, ecc), sopporti male la semina su terreno reso soffice da residui di paglia frammisti al terreno. Per lo stesso motivo, sarebbe opportuno rullare i terreni di tessitura da medio impasto ad argillosa.

**Controllo delle infestanti.** In letteratura si ritrovano dati di semina su "minima lavorazione" o su "sodo" abbastanza confortanti, ma al momento, in attesa di riscontri, acquisiti tramite esperienze locali e su larga scala, è opportuno riservare questi tipi di semina solo a precessioni particolarmente vantaggiose. Questo perché la pulizia dei letti di semina in autunno ha persistenza limitata, che la gamma di diserbanti a disposizione è piuttosto ridotta (alcune infestanti, come il *Gallium* spp., sono incontrollate) e che i seminati su sodo di colza sono soggetti a massicci attacchi di limacce.

**Investimento e sesti.** La scelta dell'investimento da adottare può essere oggetto di riflessione. La "forchetta" suggerita da diversi manuali e ditte sementiere per ottenere "alla raccolta 40 piante per varietà ibride e 60 per varietà normali", deriva per lo più da esperienze d'oltralpe non sempre riproducibili nel Ravennate e nelle singole condizioni aziendali. È nostra convinzione che indicazioni derivate da esperienze non di bacino rischiano di sottostimare le esigenze di investimento, in quanto una semina nella seconda-terza decade di settembre (questa è l'epoca consigliata), può comportare sensibili riduzioni dell'emergenza in campo in funzione dello stato del letto di semina e dell'andamento climatico seguente.

Nel 2006, nei campi sperimentali, è stato riscontrato come in condizioni ottimali su 100 semi germinabili per metro quadrato ne possano giungere a buon fine 60-65 e, in condizioni sfavorevoli, anche solo 35-40. In parcelloni sono stati ottenuti risultati soddisfacenti, con investimenti iniziali di 70-75 semi a metro quadrato ed una interfila di 30 centimetri, che alla raccolta hanno fatto registrare mediamente 50 piante.

In un'esperienza si è visto come l'adozione di una interfila di 45 centimetri può suggerire l'utilizzo di meno seme (10-15%) per due motivi convergenti: una maggior emergenza di campo ed una minor tendenza all'allettamento dei seminati. Ad esempio, utilizzando 100 semi a metro quadrato, con un peso di mille semi pari a quattro grammi, si utilizzano solo 3,5-4,5 chilogrammi di seme ad ettaro. Quanto detto finora spiega perché sia prudente in fase di introduzione della coltura l'adozione di seminatrici pneumatiche o da ortaggio (interfila 30 centimetri) o da barbabietola (interfila 45 centimetri) con appositi dischi, perché è necessario, anche in condizioni ottimali, porre particolare attenzione alla profondità di semina, che deve essere contenuta nei primi due centimetri del terreno.

**Fertilizzazione.** La coltura si avvantaggia, oltre che di azoto, fosforo e potassio, anche della somministrazione di zolfo, che entra significativamente nella composizione del seme di colza (glucosinolati); in un terreno normo- dotato in fosforo e potassio si è proceduto alla somministrazione minimale di 100 chilogrammi ad ettaro di triplo e di solfato potassico in presemina e 300 chilogrammi di nitrato ammonico in copertura. La somministrazione di solfato ammonico al terreno in fase di presemina non ha posto problemi.

**La raccolta.** È stata eseguita il 19 giugno con seme divenuto completamente maturo (di color nero) al 9% di umidità, raggiungendo per le migliori varietà rese superiori alle 4 tonnellate/ettaro.

In condizioni ordinarie il colza giunge a maturazione una settimana prima del frumento. Questo sfasamento è uno dei punti di forza della coltura, assieme al fatto che il colza si trebbia "per il fresco", ovvero la mattina presto o la sera tardi. Rese elevate sono indispensabili per contenere i costi di mietitrebbiatura che, con le nuove varietà, è simultanea.

La raccolta deve essere necessariamente impostata con mietitrebbiatura simultanea con barre appositamente allestite (equipaggiate anche con barra falciante laterale, del tipo di quella comunemente usata per la raccolta di altre crocifere da seme) e, a inizio campagna, deve essere preceduta da una verifica con il tecnico della ditta costruttrice.

**Tab. 1 - Colza: varietà che si sono segnalate nel campo prova dell'Azienda Agraria Sperimentale "Marani" (RA).**

VARIETA	PRODUZIONE UNITARIA (t/ha al 9%um.)	EPOCA DI FIORITURA	TAGLIA	TOLLERANZA ALLETTAMENTO	TOLLERANZA DEISCENZA SILIQUE
Excalibur	4,89	medio-precocce	alta	buona	ottima
Lorenz	4,10	media	alta	elevata	ottima
Exagone	3,92	media	molto alta	media	ottima
Connex	3,74	medio-precocce	alta	medio-bassa	buona
Taurus	3,73	media	alta	ottima	buona

## LA SCELTA VARIETALE

Nel 2006 buona parte delle ditte interpellate si sono rese disponibili nel fornire seme per prove in parcelloni, con risultati da rendersi pubblici; altre ditte hanno proposto linee in costituzione. Così è stato possibile maturare una prima opinione sulla adattabilità ai nostri ambienti di gran parte degli assortimenti varietali disponibili commercialmente e di quelli in fase di *breeding*. Il giudizio è stato complessivamente positivo. Il miglioramento genetico, rispetto a 10 anni addietro, ha fatto passi notevoli in termini di *habitus* di pianta, di sanità, di introduzione del carattere di tolleranza alla deiscenza delle silique a maturità, ed infine alle rese ettariali. Fra le diverse varietà in prova nei parcelloni "pubblici" alcune hanno superato la soglia delle quattro tonnellate ad ettaro (vedi tab. 1).

## PROSPETTIVE

Il colza è una specie da olio il cui utilizzo industriale è estremamente versatile: si ottengono infatti olii alimentari, industriali, per biodiesel e speciali. Pertanto, nel medio periodo, è una coltivazione strategica da tenere necessariamente in conto nel panorama provinciale delle colture estensive, tanto più ora che il maggior problema riscontrato nei nostri

climi, la deiscenza a maturazione, è in fase di risoluzione. Sulla base dei risultati acquisiti, si è convinti che il potenziale delle rese ottenibile già da ora in aziende efficienti possa essere collocato oltre le 4,5 tonnellate per ettaro, con un massimale da raggiungere a breve (2-3 anni) per ora ancora da individuare.

Per mettere a punto la tecnica sono da testare gli assortimenti varietali, in velocissima evoluzione, per valutarne le interazioni con l'ambiente e con le tipologie di terreno. È altresì opportuno indagare alcuni aspetti relativi alla fertilizzazione, tra cui quella solfatica. Inoltre è necessario individuare con più precisione il *range* degli investimenti alla semina. È infine da studiare attentamente tutta la tematica del diserbo, anche attivando percorsi utili ad introdurre anche in Italia i principi attivi disponibili negli altri Paesi dell'Ue.

In conclusione, sulla base dei primi risultati tecnico-economici acquisiti, e considerato il forzato abbandono delle superfici a barbabietola, si reputa possibile, per le aziende che non coltivano soia e/o girasole, procedere ad una graduale introduzione del colza negli avvicendamenti sin dall'autunno 2008, tenendo conto per la tecnica delle ulteriori esperienze in corso di acquisizione nella campagna 2007-2008. ■